

Autore: *Francesco Basile*

Titolo originale: *Il Miraggio diventerà un'oasi*

Pubblicato in 1° edizione: *Marzo 2005*

Revisione dell'opera: *Pastore Mario Basile,*
Pastore Andrea Thomas, Andrea Basile

Correttori manoscritto: *Ilaria Parisini, Antonio Buonaiuto*

Le citazioni bibliche sono tratte da:

“La Sacra Bibbia – Nuova Diodati”,
Revisione 2003, Copyright La Buona Novella , Brindisi

Oppure tratte dalla:

“La Sacra Bibbia – Nuova Riveduta”,
Revisione 1994, Copyright Società Biblica di Ginevra

INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>Ecco arriva il sognatore</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>Una questione di cuore</i>	<i>Pag. 13</i>
<i>Scelte decisive</i>	<i>Pag. 19</i>
<i>Osare credere nell'Iddio dell'impossibile</i>	<i>Pag. 23</i>
<i>La fedeltà di Dio</i>	<i>Pag. 25</i>
<i>Il servizio gradito a Dio</i>	<i>Pag. 31</i>
<i>Conclusione</i>	<i>Pag. 45</i>

Introduzione

Sai dove stai andando?

Hai una visione chiara della tua vita o vivi nel “ *Che sarà sarà?* ”

Una delle caratteristiche che ritengo fondamentali in ogni persona matura, credo sia la capacità di mettersi in discussione.

Spesso questa qualità così importante non è evidenziata nel modo adeguato, sminuendone, di conseguenza, il suo valore.

I primi a dover fare una continua e costante analisi equilibrata del nostro operato dovremmo essere proprio noi stessi.

“ Ora esaminini ciascuno l'opera sua ”

Galati 6; 4

Una vera crescita si può avere solo con il tempo, con la continuità e la costanza nel perseguire le proprie mete, riconoscendo strada facendo, le proprie mancanze e necessità di cambiamento per raggiungere la perfetta statura di Cristo.

Queste domande iniziali spero ti possano far riflettere per qualche istante prima di incamminarci in questo sentiero alla scoperta o riscoperta dell'arte del sognare in ognuno di noi o per meglio dire:

“ l'averne una visione per il proprio cammino con Dio. ”

Un giorno un uomo ebbe il coraggio di proclamare ad alta voce di avere un grande sogno, il suo nome era Martin Luther King. Un

sogno che era disposto a perseguire e raggiungere a costo della sua stessa vita.

Lo gridava ad alta voce:

“Io ho un sogno... ho un sogno.”

Ha osato credere nel suo sogno di pace, amore e fratellanza tra i popoli e oggi quello che noi tutti ricordiamo di lui è sicuramente il suo coraggio e la sua tenacia nel perseguire quella visione, quel sogno:

“Costi quel che costi.”

Capitolo 1

Ecco arriva il sognatore

Un uomo di nome Giuseppe un giorno ricevette una visione da parte di Dio in forma di sogno, un sogno in cui ha creduto, che ha fatto suo, vivendo la sua esistenza interamente per esso.

“ Udite vi prego il sogno che ho fatto: Ecco, noi stavamo legando dei covoni in mezzo al campo quand'ecco il mio covone si drizzò rimase dritto ed ecco i vostri covoni si unirono e si chinaron davanti al mio. ”

Genesi 37; 6

Quello che Giuseppe aveva detto, non era andato affatto giù ai suoi fratelli!

Essi non compresero il significato che si nascondeva dietro quelle parole, ma videro nelle affermazioni di Giuseppe, loro fratello minore, un pretesto per cercar di prevalere su di loro.

Non fu mai questa la sua intenzione. Infatti Giuseppe stesso non capì da principio la profondità di quella rivelazione ricevuta da Dio, ma per certo quelle immagini trovarono posto nel suo cuore e lo avrebbero accompagnato nel corso della sua vita.

Facendo un passo indietro...

“ Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge di suo padre. ”

Genesi 37; 2

Come possiamo notare da questi versi Giuseppe era un ragazzo molto giovane di soli diciassette anni, ed era al servizio del padre. Infatti si occupava del gregge di Giacobbe.

“ Or Giacobbe amava Giuseppe più di tutti i suoi figli perché era il figlio della sua vecchiaia e gli fece una veste lunga fino ai piedi.

Ma i fratelli vedendo loro padre che lo amava più di tutti gli altri, presero ad odiarlo e non potevano più parlargli in modo amichevole. ”

Genesi 37; 3-4

Prima ancora dei sogni di Giuseppe, qualcosa stava già accadendo.

La grazia e l'amore che Giacobbe provava per suo figlio Giuseppe, era tale che lo rivestì di una veste lunga fino ai piedi.

Una tale veste all'epoca era simbolo di eredità, di onore, cosa alquanto strana da dare ad un figlio minore. Potremmo dire che questa veste aveva dato a Giuseppe una certa “gloria” che i fratelli non riuscivano a digerire.

Tutti questi avvenimenti attorno alla vita del fratello minore crearono nel cuore dei suoi fratelli una grande gelosia che li portò a compiere qualcosa di terribile ...

“ Così lo scorsero da lontano e dissero l'un l'altro: « Ecco arriva il sognatore. »

Ma prendiamolo e uccidiamolo... così vedremo che ne sarà dei suoi sogni. ”

Genesi 37; 18

“ Quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli lo spogliarono della sua veste, della veste lunga fino ai piedi. ”

Genesi 37; 23

Quella veste doveva essere tolta.

Quei sogni di grandezza dovevano essere messi a tacere.

Anzi, Giuseppe stesso doveva sparire.

Infatti quella veste, quei sogni, suscitavano nel cuore dei suoi fratelli un sentimento d'odio e gelosia, che li spinse a compiere un atto terribile.

Giuseppe era stato mandato dal padre a portar loro da mangiare, e quando i fratelli lo videro avvicinarsi, il loro primo pensiero fu quello di ucciderlo, ma poi decisero di venderlo come schiavo ad una carovana di passaggio, e di inscenare la sua morte raccontando a Giacobbe, loro padre, che l'amato suo figlio era stato sbranato dagli animali.

Giuseppe cercava di fare tutto al meglio delle sue possibilità.

“ Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni. ”

Genesi 37; 18

Da qui iniziò il lungo cammino di Giuseppe verso la realizzazione del sogno di Dio per la sua vita.

Un cammino tutt'altro che facile, sin dall'inizio pieno di incomprendimenti da parte delle persone a lui più care...

“ Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale di Faraone, capitano delle guardie, un Egiziano, lo comprò da quegli'Ismaeliti, che l'avevano portato laggiù. ”

Genesi 39; 1

Giuseppe si ritrovò al servizio di un uomo egiziano di nome Potifar. Quest'uomo lo aveva acquistato come schiavo, riducendolo a suo servo. Questo è l'inizio del grandioso sogno di Giuseppe.

Dalla promessa di regnare sui popoli, vestito di una splendida veste in un batter d'occhio si ritrova ad essere schiavo in un paese straniero, in casa di un estraneo, abbandonato e tradito dalle persone a lui più care.

*Servire
con fedeltà
le autorità
è servire Dio.*

Dio però non l'aveva abbandonato

“ E l'Eterno fu con Giuseppe, il quale prosperava e stava in casa del suo signore, l'Egiziano. E il suo signore vide che l'Eterno era con lui, e che l'Eterno gli faceva prosperare nelle mani tutto quello che intraprendeva. Giuseppe entrò nelle grazie di lui, e attendeva al servizio personale di Potifar, il quale lo fece maggiordomo della sua casa, e gli mise nelle mani tutto quello che possedeva... l'Eterno benedisse la casa dell'Egiziano, per amor di Giuseppe; e la benedizione dell'Eterno riposò su tutto quello ch'egli possedeva, in casa e in campagna. ”

Genesi 39; 2-5

In questo ragazzo c'erano delle attitudini vincenti.

Malgrado la sua situazione sociale, uno schiavo, abbandonato dai suoi stessi fratelli, costretto a lavorare senza nessuna retribuzione, Giuseppe cercava di fare tutto al meglio delle sue possibilità.

Giuseppe avrebbe potuto lamentarsi della sua situazione dicendo:

“ O Dio... dove sono quelle belle promesse che mi hai fatto... quei sogni... ”

Ma non lo fece.

*Quando la mano
di Dio è su noi
qualunque cosa
facciamo, piccola
o grande che sia,
essa sarà per
certo un successo.*

Rimase fedele nel servire il suo padrone, eccellente nell'opera affidatagli, come nessuno prima di lui.

Servire con fedeltà le autorità è servire Dio.

L'Apostolo Paolo ha scritto:

“ Servi ubbidite in ogni cosa... con semplicità di cuore, temendo Dio. E qualunque cosa facciate, fatelo di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini. ”

Colossesi 3; 22-23

Tutto ciò che Potifar affidava a Giuseppe fioriva. Ogni cosa cui lui metteva mano prosperava, perché Giuseppe era eccellente nel suo servizio.

Quando la mano di Dio è su noi qualunque cosa facciamo, piccola o grande che sia, essa sarà per certo un successo.

Una questione di cuore

C'è stato un tempo in cui il popolo d'Israele aveva tanto desiderato un re, al punto che ogni giorno implorava il profeta di Dio Samuele affinché l'Eterno ascoltasse le preghiere del suo popolo, e lo rendesse simili agli altri popoli.

“ La cosa dispiacque a Samuele, perché avevano detto: « Dacci un re che ci governi. » Perciò Samuele pregò l'Eterno.

E l'Eterno disse a Samuele: « Ascolta la voce del popolo in tutto ciò che dice, poiché essi non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni su di loro. »

1 Samuele 8; 6-7

Dio concesse loro ciò che avevano chiesto malgrado non gradisse questa decisione. Per la prima volta nella storia del popolo d'Israele era stato nominato un re. Il suo nome era Saul.

“ Tutto il popolo mandò gridi di gioia e disse: « Viva il re! » ”

1 Samuele 10; 24b

Saul era giovane e bello, non c'era nessuno più bello di lui tra i figli d'Israele; dalle spalle in su era il più alto di tutti

1 Samuele 9; 2

Il popolo acclamava il suo tanto desiderato re. Era il simbolo della giovinezza, della forza, nessuno era più bello di lui.

Apparentemente aveva tutti i requisiti necessari per regnare sul popolo.

Ma le carenze di Saul non tardarono ad emergere.

Il suo cuore iniziò ad allontanarsi dai sani e buoni propositi del servo di Dio, iniziando ad agire e fare a suo proprio piacimento, disobbedendo alla parola di Dio.

Un cuore integro davanti a Dio non è una caratteristica che si può sorvolare.

“Allora la parola dell’Eterno fu rivolta a Samuele, dicendo: « Io mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha seguito i miei ordini. » ”

1 Samuele 15; 10-11

C’era bisogno di un uomo che potesse regnare sul popolo di Dio con giustizia. Un uomo che potesse fare la volontà di Dio. Qualcuno dal cuore secondo il cuore stesso di Dio, i cui desideri non erano rappresentati da potere e vanagloria ma dal Timore dell’Eterno; infatti...

Un cuore integro davanti a Dio non è una caratteristica che si può sorvolare.

“ Ho trovato Davide, figliuolo di Isai, un uomo secondo il mio cuore, che eseguirà ogni mio volere. ”

Atti 13; 22

Dio disse ancora a Samuele:

“ ... Empi d’olio il tuo corno, e vâ; io ti manderò da Isai di

Bethlehem, perché mi son provveduto di un re tra i suoi figliuoli. ”

1 Samuele 16; 1b

“ Non badare al suo aspetto... perchè l’Eterno riguarda al cuore. ”

1 Samuele 16; 7

Il cuore è la parte più intima di un essere umano.

È lo spirito dell’uomo.

E Dio conosce i cuori.

Dio mandò il profeta Samuele da Isai, padre di Davide, ma non rivelò al Suo servo chi era colui che l’Eterno aveva scelto.

Ora Samuele giunto alla casa di Isai incontrò sette dei suoi figli, osservandoli da capo a piedi, ma nessuno di questi era colui che Dio aveva designato.

“ Isai fece passare sette dei suoi figli davanti a Samuele; ma Samuele disse ad Isai: « L’Eterno non ha scelto nessuno di questi. » ”

1 Samuele 16; 10

Allora il profeta chiese ad Isai, il padre di Davide:

“ ... « Sono questi tutti i tuoi figli? » Isai rispose: « Resta ancora il più giovane, ma è a pascere le pecore. »

E Samuele disse ad Isai: « Mandalo a cercare, perché non ci metteremo a tavola prima che sia arrivato quà. » Isai dunque lo mandò a cercare, e lo fece venire. ”

1 Samuele 16; 11-12a

Alla presenza del profeta di Dio i figli di Isai dovettero farsi trovare tutti lì, pronti, profumati, in forma per il grande incontro, ma il più piccolo invece fu lasciato a badare alle pecore.

Nessuno avrebbe potuto aspettarsi niente di meglio di ciò che già faceva.

« Andava bene così per il piccoletto, stava bene tra le pecore... »

Nessuno aveva considerazione di questo ragazzo. Eppure Dio aveva scelto lui!

“ Allora egli lo mandò a prendere or Davide era rossiccio, con begli occhi e un bell'aspetto. E l'Eterno disse a Samuele: «Levati, ungiolo, perché è lui». Allora Samuele prese il corno dell'olio, e l'unse in mezzo ai suoi fratelli; e, da quel giorno in poi, lo Spirito dell'Eterno investì Davide. ”

1 Samuele 16; 12b-13

Non ci credeva nessuno.

Con tutte le persone qualificate che vi erano in tutto Israele, grandi guerrieri, giovani promettenti da ogni tribù del popolo... Dio scelse il **pastorello!!!**

Perché aveva scelto proprio lui?

Dove Dio aveva notato Davide?

Lo aveva notato proprio tra le pecore. Davide amava suo padre, lo serviva fedelmente e lo onorava con tutte le sue forze.

La gente sceglie i suoi leaders guardando il loro aspetto esteriore, Dio sceglie i suoi guardando al loro cuore.

La gente sceglie i suoi leaders guardando il loro aspetto esteriore, Dio sceglie i suoi guardando al loro cuore.

Così da quel giorno Davide ricevette l'unzione per essere re, il suo destino era stato segnato per sempre. Non era più il piccolo di casa, quello che spesso non era considerato. Era il futuro re di Israele.

È dalle qualità di Davide, che si possono notare le giuste attitudini del cuore di un uomo di Dio.

Il giorno dopo, e nei mesi successivi a quell'avvenimento, il comportamento di Davide sia verso suo padre, che verso i suoi fratelli e persino verso le pecore, non mutò affatto.

Continuò a pascolare il gregge in umiltà e con amore, svolgendo tale compito come se fosse il servizio migliore che avesse mai sognato di fare.

Il servizio che possiamo offrire a Dio per la sua opera, piccolo o grande che sia, ci aprirà le porte del cielo.

Un altro al suo posto avrebbe detto:

“ Beh, io adesso sono il futuro re... le pecore guardatevele da voi... anzi attenti a come vi rivolgete a me perché sicuramente me ne ricorderò!!! ”

Ma il cuore di Davide non era così, come non lo è quello di Dio, infatti Gesù ha detto:

“ ...ma tra di voi non sarà così; anzi chiunque tra di voi vorrà diventare grande sarà vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sarà servo di tutti. ”

Matteo 20; 26-27

Ed ancora:

“ Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti ”

Matteo 20; 28

Quanto sono profonde queste parole. Da esse possiamo carpire la necessità di possedere dentro di noi un cuore servile, se davvero vogliamo essere degli strumenti nelle mani di Dio.

Il servizio che possiamo offrire a Dio per la sua opera, piccolo o grande che sia, ci aprirà le porte del cielo.

Lasciamo per ora Davide ancora un pò con il suo piccolo gregge e torniamo da Giuseppe nella casa di Potifar...

Capitolo 3

Scelte decisive

“Or Giuseppe era bello di forma e di aspetto e la moglie del suo padrone mise gli occhi sopra di lui...”

Genesi 39; 7

Giuseppe si era guadagnato una grande stima da parte del suo padrone egiziano e le cose andavano bene per lui.

Ma ecco che la moglie del suo padrone iniziò a provocarlo.

“ Dopo queste cose, avvenne che la moglie del suo padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: « Coricati con me. » Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: « Ecco, il mio padrone non si preoccupa di quanto ha lasciato in casa con me e ha messo nelle mie mani tutto quanto ha.

Non c'è alcuno più grande di me in questa casa; egli non mi ha proibito nulla tranne te perché sei sua moglie. Come dunque potrei io fare questo grande male e peccare contro Dio? »

Genesi 39; 7-8

Giuseppe era un uomo integro.

Per Potifar lui non era più un servo qualunque, era uno uomo su cui si poteva contare.

Ora Giuseppe si trovò ogni giorno ad affrontare questa tentazione..

“ Nonostante il fatto che lei ne parlasse a Giuseppe ogni giorno, egli non acconsentì a coricarsi con lei né a darsi a lei. ”

Genesi 39; 10

Fu sicuramente un periodo di forte pressione per questo ragazzo il quale sapeva che sarebbe stato più facile acconsentire alle richieste fatte dalla sua padrona, ma sapeva anche che quella scelta non era gradita a Dio.

Ogni decisione che prendiamo porterà con sé delle conseguenze.

Non possiamo vivere una vita disordinata, prendere delle decisioni affrettate e poi pretendere che Dio sia sempre pronto a rimediare ai nostri sbagli.

Ci sono momenti della nostra vita nei quali ci troviamo soli a fronteggiare, come in questo caso per Giuseppe, delle situazioni che sembrano più grandi di noi.

Ci sono dei peccati che provano a bussare alla porta della nostra vita ogni giorno, e non ci lasceranno crescere e andare avanti nel Signore fin quando non voltiamo loro le spalle con fermezza una volta per tutte.

Dobbiamo essere uomini e donne decisi, fermi nelle vie di Dio e pronti a fare sempre le giuste scelte.

***Ogni decisione
che prendiamo
porterà
con sé delle
conseguenze.***

Spesso la scelta di seguire Dio nella nostra vita è la più costosa umanamente parlando, ma è per certo l'unica che ci accompagnerà per l'eternità.

Troppe persone, giovani o adulti che siano si svendono per un piatto di lenticchie.

Noi siamo stati chiamati ad una vocazione molto più alta, noi siamo la luce del mondo, il sale della terra, una stirpe santa un popolo che Dio si è acquistato a prezzo del suo stesso sangue per mezzo di Cristo Gesù.

Non tiriamoci indietro se il prezzo da pagare per servire Dio ci sembra troppo alto, perché non lo rimpiangeremo.

Così Giuseppe un giorno si trovò a pagare il prezzo della sua integrità. La donna che tanto lo desiderava, non potendolo avere, cercò di toglierlo di mezzo.

***Non sempre la
gente apprezzerà
la nostra integrità,
i nostri valori e le
decisioni che
prenderemo per
raggiungere
il nostro sogno in Dio,
ma Lui, il Signore ci
mostrerà sempre
il Suo favore.***

“ Allora ella lo afferrò per la veste, e gli disse: « Coricati con me ». Ma egli le lasciò in mano la sua veste, fuggì e corse fuori. ”

Genesi 39; 12

La donna, iniziò a gridare e ad accusare ingiustamente Giuseppe di aver tentato di sedurla.

“ Così, quando il suo padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava in questo modo dicendo: « Il tuo servo mi ha fatto questo! », si accese d'ira. ”

Genesi 39; 19

Per tutto il tempo che era stato al servizio del suo padrone, le attitudini vincenti di Giuseppe e la grazia di Dio sulla sua vita l'avevano rivestito di onore, anche lì nella casa del servo del faraone. Da schiavo, lavorando senza retribuzione, padrone nemmeno della

sua stessa vita, Giuseppe, grazie al suo zelo nel servizio, al suo cuore e alla sua integrità nelle scelte di ogni giorno, era riuscito a meritarsi una posizione di prestigio nella casa di Potifar. Ma ora ecco che anche questa veste gli era stata strappata di dosso.

“ Allora il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise in prigione nel luogo dove erano rinchiusi i carcerati del re.

Egli rimase quindi in quella prigione. ”

Genesi 39; 20

Così Giuseppe finì in prigione ingiustamente. Non sempre la gente apprezzerà la nostra integrità, i nostri valori e le decisioni che prenderemo per raggiungere il nostro sogno in Dio,

Ma Lui, il Signore ci mostrerà sempre il suo favore.

Capitolo 4

Osare credere nell'Iddio dell'impossibile

Per seguire Dio e vivere a pieno nella sua perfetta Volontà, ci saranno sempre delle decisioni importanti da prendere, che spesso comporteranno delle conseguenze non facili da affrontare. Ci troveremo in situazioni che non potremmo mai superare con le sole nostre forze, nonostante la nostra bravura e le nostre capacità. Sto parlando di situazioni impossibili.

Ma il nostro Dio è il Dio dell'impossibile.

Quando seguiamo Lui non dobbiamo temere, perché se Dio è con noi, nulla potrà resisterci. Noi potremo vincere ogni situazione avversa. Potremo superare ogni prova. Saremo fortificati nella debolezza, sanati nelle infermità, liberati dalla schiavitù, rialzati quando cadiamo, tratti fuori dalla fossa. Saremo vittoriosi, forti e coraggiosi in ogni circostanza, perché Dio è con noi!

Giuseppe era in prigione, le sue scelte anche se giuste lo avevano apparentemente privato di quella “ gloria ” che prima suo padre, poi Potifar gli avevano riconosciuto. Ma Dio aveva qualcosa di meglio per lui, Dio ha sempre il meglio per i suoi figli.

A volte per servire il Signore ci sembrerà di dover rinunciare a

qualcosa, ed alcuni cercheranno di scoraggiarci, e noi stessi potremmo dubitare della Parola di Dio.

Ma quando osiamo credere nel nostro Dio, l'Iddio dell'impossibile interverrà sempre a nostro favore in ogni situazione.

La mano di Dio non è troppo corta per benedirci, l'amore di Dio non è paragonabile a quello umano, che delude. Perché? Perché il nostro Dio è il Dio dell'impossibile.

Crediamo il Lui, crediamo in ciò che la Sua Parola dice di noi... e il Signore si manifesterà con potenza nella nostra vita!

Dovunque ci troviamo, se siamo disposti a servirLo, Dio aprirà le porte del cielo per noi.

Gesù disse:

“Questo è impossibile agli uomini, ma non a Dio. Ogni cosa è possibile a Dio.”

Marco 10; 27

Per seguire Dio e vivere a pieno nella sua perfetta Volontà, ci saranno sempre delle decisioni importanti da prendere, che spesso comporteranno delle conseguenze non facili da affrontare.

Capitolo 5

La fedeltà di Dio

“Ma l'Eterno fu con Giuseppe e usò verso di lui benevolenza, cattivandogli le grazie del direttore della prigione.”

Genesi 39; 21

Malgrado Giuseppe perse la sua posizione a causa della sua scelta, proprio perché aveva messo Dio al primo posto in quella decisione, non aveva perso la benedizione di Dio sulla sua vita.

I beni di questo mondo, le ricchezze, le auto, la ragazza o il ragazzo, gli amici, i parenti, persino i genitori ci possono lasciare, ma se noi siamo disposti a dare la nostra intera vita a Dio e a seguirlo con tutte le nostre forze, costi quel che costi, Dio non ci abbandonerà mai!!!

“Il direttore della prigione non controllava più nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché l'Eterno era con lui, e l'Eterno faceva prosperare tutto quanto egli faceva.”

Genesi 39; 23

Nella sua famiglia Dio era con lui.
Nella casa di Potifar Dio era con lui.
Nella prigione Dio era con lui.

Una notte il Faraone d'Egitto fece dei sogni strani. Turbato, chiamò a se tutti i suoi migliori uomini e sacerdoti, per conoscere l'interpretazione, ma nessuno di essi riuscì a capirne il significato.

Il faraone era disperato, in tutto l'intero Egitto, nessuno era stato in grado di trovare una spiegazione a quei sogni.

Ma un giorno un servo del faraone gli parlò di un uomo nome Giuseppe sul quale Dio aveva posto la sua mano.

Quando la mano di Dio è su di noi, non importa dove ci troviamo o casa stiamo facendo, la gente lo vedrà e saprà da chi andare nel momento del bisogno.

Così il faraone mandò a chiamare Giuseppe...

L'Iddio dell'impossibile non l'aveva mai abbandonato, la Sua presenza sulla vita di Giuseppe era così forte che anche nella prigione fu notato ed al momento giusto il servo del faraone si ricordò di lui.

E Giuseppe si ritrovò davanti al faraone, il re d'Egitto.

« E il Faraone disse a Giuseppe:

« Ho fatto un sogno e non vi è alcuno che lo possa interpretare; or ho sentito dire di te che tu puoi intendere un sogno per interpretarlo. »

Giuseppe rispose al Faraone, dicendo: « Non sono io; ma sarà Dio a dare una risposta per il bene del Faraone. » »

Genesi 41; 15-16

Così Giuseppe interpretò i sogni del faraone.

Il Faraone rimase così colpito dalla saggezza che proveniva dalle labbra di questo ragazzo che non poté lasciarlo in prigione...

*Quando la mano
di Dio è su di noi,
non importa dove ci
troviamo o casa
stiamo facendo,
la gente lo vedrà e
saprà da chi andare
nel momento
del bisogno.*

**« E il Faraone disse ai suoi funzionari:
«Potremmo noi trovare un uomo come
questi, in cui ci sia lo Spirito di DIO? »**

Genesi 41; 38

**« Poi il Faraone si tolse l'anello dalla
propria mano e lo mise alla mano di Giu-
seppe; lo fece vestire di abiti di lino fino e
gli mise al collo una collana d'oro. »**

Genesi 41; 42

**« Inoltre il Faraone disse a Giuseppe: « Il Faraone sono io
ma, senza di te, nessuno alzerà la mano o il piede in tutto il paese
d'Egitto. » »**

Genesi 41; 44

Quella veste che i fratelli inizialmente gli strapparono, quei vestiti che la moglie di Potifar gli tirò via di dosso non erano paragonabili a questi.

Dio è sempre stato con Lui, ed è sempre stato lì pronto a rivestire il suo servo con una gloria maggiore.

Questa era la posizione che Dio aveva stabilito per Giuseppe. Questa era la veste del figlio del Re, la veste che oggi Dio ha dato ad ognuno di noi attraverso Cristo Gesù. Noi siamo i figli del Re, principi e sacerdoti, chiamati ad un alta vocazione.

Non fermiamoci alla veste comoda del buon cristiano, nè tanto meno a quella del bravo fratello o sorella, ma cerchiamo l'eccellenza, perché Dio ci vuole portare lontano.

Allarghiamo i nostri orizzonti, guardiamo lontano, alziamo il capo perché Dio è il nostro Padre.

Dio disse ad Abramo:

“... Alza i tuoi occhi ”

Genesi 15; 14

disse in Isaia:

“ ... Allarga il luogo della tua tenda ”

Isaia 54; 2

Gesù stesso disse ai suoi discepoli:

“ Alzate i vostri occhi e mirate... ”

Giovanni 4; 35

Dio ci sta incoraggiando a credere in Lui, a sognare grandi sogni con Lui, a vedere con gli occhi della fede oltre le circostanze, a vedere quello che Dio vede per noi.

Dio ci sta incoraggiando a credere in Lui, a sognare grandi sogni con Lui, a vedere con gli occhi della fede oltre le circostanze, a vedere quello che Dio vede per noi.

“ « Poiché Io conosco i pensieri che ho per voi », dice l'Eterno, « Pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza. » ”

Geremia 29; 11

“ Ora Giuseppe era il governatore del paese ”

Genesi 42; 6

Giuseppe vivrà a pieno il suo destino.

Riabbraccerà suo padre; si riconcilierà con i suoi fratelli e vedrà

l'adempimento di ogni singola promessa che Dio gli aveva fatto.

Perché il nostro Dio è un Dio fedele alla Sua parola.

Così come per Davide...

Il servizio gradito a Dio

Così Davide era stato unto re, ma le sue attitudini non erano cambiate. Era rimasto fedele nel servire suo padre badando al gregge.

Era passato un po' di tempo dalla visita di Samuele a casa di Isai, probabilmente alcuni anni e nel frattempo Isai era invecchiato...

“ Or Davide era figlio di quell'Efrateo di Betlemme di Giuda, di nome Isai, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era vecchio e avanzato negli anni. ”

1 Samuele 17;12

... e i tre fratelli maggiori di Davide erano andati in guerra con Saul;

“ I tre figli maggiori di Isai erano andati alla guerra con Saul; essi si chiamavano: Eliab, il primogenito, Abinadab il secondo e Sammà il terzo. ”

1 Samuele 17; 13

Davide invece pascolava il gregge di suo padre..

“ Davide andava e veniva da Saul per pascolare il gregge di suo padre a Betlemme. ”

1 Samuele 17; 15

Ora Isai un giorno parlando a suo figlio Davide gli chiese di andare a portare del cibo ai suoi fratelli che si trovavano in guerra in un accampamento e di chieder loro come stavano e se tutto andava bene.

Così Davide il giorno successivo, di mattina presto, fece esattamente come Isai gli aveva ordinato e arrivato lì, i due eserciti, quello di Israele e quello dei Filistei erano schierati l'uno di fronte all'altro, così...

“ Davide, lasciato il suo carico nelle mani del guardiano dei bagagli, corse verso la linea di battaglia; giunto lì, chiese ai suoi fratelli come stavano. ”

1 Samuele 17; 22

Fece tutto come il padre gli aveva chiesto.

I due eserciti si schieravano l'uno di fronte all'altro da più di quaranta giorni senza affrontarsi (v. 16).

Qualcosa di insolito stava accadendo, infatti, i due eserciti, invece di affrontarsi a viso scoperto come erano soliti fare in simili battaglie, restavano immobili l'uno davanti all'altro.

Tutto ciò perché questi nemici del popolo d'Israele avevano avuto la brillante idea di sfidare un solo uomo del popolo d'Israele, il più forte e coraggioso a combattere contro un loro gigante di nome Goliath.

Questo gigante, alto più di tre metri, ogni giorno per quei quaranta giorni di schieramenti era uscito dalle fila dei Filistei, e sfidava a gran voce con ingiurie ed insulti il popolo di Dio...

“ ... « Datemi un uomo e ci batteremo! » ”

1 Samuele 17; 10

“ Quando Saul e tutto Israele udirono queste parole del Filisteo rimasero costernati ed ebbero grande paura. ”

1 Samuele 17; 11

Qui è importante notare la strategia del nemico.

In primo luogo tenta di dettare le regole della battaglia. Probabilmente perché sapeva di non aver speranza contro il popolo di Dio.

Inoltre, cerca di incutere terrore, attraverso insinuazione e intimidazioni mostrandosi più forte di quello che è in realtà, agli occhi del suo nemico. Appena il popolo porge l'orecchio alle sue insinuazioni comincia ad aver paura.

Dal mio punto di vista personale, la vera sfida che Goliath lanciava era verso Saul, il re d'Israele.

Saul era l'uomo più alto di tutto Israele (*vedi cap. 10; 23*), e il nemico sapeva che se fosse riuscito a sconfiggere il “leader” il popolo sarebbe stato senza una guida e quindi facile preda per i Filistei.

Proprio per questo...

Dobbiamo sempre amare e proteggere le nostre guide spirituali.

Possiamo avere conferma su questa intenzione del gigante analizzando le parole della sua sfida.

“ Egli dunque si fermò e gridò alle schiere d'Israele, dicendo: « Perché siete usciti per schierarvi in ordine di battaglia? »

Non sono io un Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. » ”

1 Samuele 17; 8

*Dobbiamo
sempre amare
e proteggere
le nostre guide
spirituali.*

In questa sua domanda egli non chiama i suoi avversari “popolo di Israele”, bensì “servi di Saul”, come per dire...

“Non siete anche voi campioni come lui? E lui stesso non ha ucciso i suoi mille?”

Torniamo a Davide e i suoi fratelli.

Davide che si trovava lì per tutt'altro motivo, udì le provocazioni di quel gigante Filisteo nei confronti del popolo di Dio.

“ Mentre parlava ancora con loro, ecco uscire dalle schiere dei Filistei quel campione, il filisteo di Gath, di nome Goliath, e ripetere le solite parole; e Davide le udì.

Tutti gli uomini d'Israele alla vista di quell'uomo, fuggirono da lui ed ebbero grande paura. ”

1 Samuele 17; 23-24

Ora Davide dopo aver udito tali provocazioni venne a sentire delle voci che giravano tra i soldati dell'esercito di Saul su quanto il re era disposto ad offrire a chiunque fosse stato disposto ad affrontare Goliath e disse:

“ « Che si farà all'uomo che ucciderà questo Filisteo incircosciso, che osa insultare le schiere del Dio vivente? » ”

1 Samuele 17; 26 b

Davide non si era minimamente curato delle parole del Filisteo. Lui non si lasciò sopraffare come Saul e il resto del popolo da quelle minacce e non fu preso da paura anzi fu mosso dal suo zelo per il Signore e parlò per fede dicendo:

“ « Chi sarà mai questo Filisteo che osa insultare le schiere dell'Iddio vivente? » ”

Notiamo qui la reazione del fratello maggiore di Davide...

“ Eliab, suo fratello maggiore, lo sentì mentre parlava con quegli uomini; così Eliab si accese d'ira contro Davide e disse: « Perché sei sceso qui? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la malignità e l'orgoglio del tuo cuore: sei sceso qui per vedere la battaglia? » ”

1 Samuele 17; 28

Eliab, a sentire suo fratello Davide parlare così con i soldati comincia ad insultarlo, offenderlo, lo umilia davanti a tutti.

« Perché sei sceso **qui**? »

« A chi hai lasciato quelle **poche** pecore? »

« Io conosco l'**orgoglio** del tuo cuore! »

Con queste parole Eliab mostra il suo di cuore.

Infatti inizialmente, quando il profeta era stato mandato da Dio a casa di Isai per ungere un re tra i suoi figli, il primo su cui Samuele rivolse il suo sguardo era proprio Eliab...

“ Ora, quando essi giunsero, egli (Samuele) posò lo sguardo su Eliab e disse: « Certamente l'unto dell'Eterno è davanti a lui. »

Ma l'Eterno disse a Samuele: « Non guardare al suo aspetto né alla altezza della sua statura, poiché l'Eterno non vede come vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore. » ”

1 Samuele 16; 6-7

La verità era un'altra, non quella che Eliab sosteneva. Il cuore

*Dio conosce i nostri
cuori le nostre
motivazioni,
e se siamo davvero
integri nel nostro
cammino, Lui ci
sosterrà sempre!*

orgoglioso, pieno di sé e invidioso era Eliab ad averlo; per questo al tempo dell'unzione Dio passò oltre e scelse Davide.

Eliab sapeva che suo fratello Davide era stato unto re, ma era lui che ambiva a quella posizione.

« Dove hai lasciato quelle poche pecore? »

Cerca di umiliarlo ricordandogli che non era altro che un pastorello, mentre lui era un vero guerriero e semmai lui avrebbe dovuto dire quelle parole coraggiose.

Però la verità era che Eliab era lì da quaranta giorni e faceva parte del gruppo dei “ paurosi ”.

Come già detto nei capitoli precedenti non tutti avranno parole di incoraggiamento per noi, molti potranno pensare che facciamo quel che facciamo nel campo di Dio per vanagloria, ma dobbiamo sempre tenere a cuore queste parole:

Dio conosce i nostri cuori le nostre motivazioni, e se siamo davvero integri nel nostro cammino, Lui ci sosterrà sempre!

Così Davide senza mancar di rispetto al fratello maggiore si allontanò da lui e domandò ad un altro (v. 30). Alcuni soldati, dopo aver udito le parole di questo giovane pastorello, andarono da Saul a riferirgli parola per parola; così Saul lo fece chiamare a sé.

Vorrei ricordare che in passato Davide aveva già servito Saul a corte, sia come musicista che come scudiero (cap. 16; 21-23). Dopodiché, probabilmente Saul, dovendo tornare in battaglia lo rimandò a casa di Isai dove Davide riprese la mansione di guardiano delle pecore.

È bello vedere come questo ragazzo fosse capace di tornare a fare lavori umili con facilità ed eccellenza pur essendo stato per un tempo al servizio del re in persona.

“ L’umiltà precede la gloria. ”

Proverbi 15; 33

È importante adesso notare la conversazione che c’è tra Davide e il re Saul parola per parola.

Così Davide disse a Saul: “ « Nessuno si perda d’animo a motivo di costui! Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo. » ”

1 Samuele 17; 32

Davide aveva capito che il popolo intero, persino la loro guida, Saul, era stato preso da paura.

Il momento della difficoltà è il peggior momento per scoraggiarsi.

“ Se ti scoraggi nel giorno dell’avversità la tua forza è poca. ”

Proverbi 24; 10

« Andrò io! »

Non solo aveva individuato il problema, ma si offriva come soluzione.

« Il tuo servo andrà! »

Davide qui ricorda a Saul che non era un semplice suddito del re, si identifica come **suo servo** , basandosi sul fatto che lo aveva già servito in passato come musicista e come scudiero, mostrandosi sempre fedele. Ed è a questa sua esperienza che può appellarsi confrontando quel servizio con quello svolto per suo padre tra le pecore.

“ « Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre quando un leone o un orso è venuto per portar via una pecora dal gregge, io l'ho inseguito, l'ho colpito, e ho strappato la pecora dalle sue fauci; quando poi quello si è rivoltato contro di me, io l'ho afferrato per la criniera, l'ho colpito e l'ho ammazzato »”.

1 Samuele 17; 34-35

Strano, si parla di un gigante da affrontare, una battaglia da vincere e invece di presentare le migliori credenziali acquisite su campi di battaglia questo ragazzo racconta delle sue avventure come pastorello del gregge di suo padre.

Ma è proprio qui il principio che Davide aveva afferrato e che cercava di illustrare a Saul.

« Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre »

Quello che Davide voleva dire qui è questo:

« Saul ora sono tuo servo, prima lo sono stato di mio padre e anche lì c'erano dei nemici da battere; leoni, orsi che venivano e provavano a derubarmi di quello che mio padre mi aveva affidato. Ma io non l'ho per-messo. »

« Si, il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; e questo incircosciso Filisteo sarà come uno di loro, perché ha insultato le schiere del Dio vivente. »

“ Davide aggiunse: « L'Eterno che mi libera dalla zampa del leone e dell'orso, mi libererà anche dalla mano di questo Filisteo. » ”

1 Samuele 17; 36-37

Davide era consapevole della presenza dello Spirito di Dio sulla

sua vita. Sapeva che il servizio che svolgeva, anche se umile e di poco valore agli occhi dei suoi fratelli, era un servizio gradito a Dio e a suo padre.

“ « Si Saul, ora sono tuo servo e questo gigante sarà come uno di quei leoni che ho ucciso. » ”

Il principio era lo stesso, Davide stava ancora servendo; il suo cuore era un cuore di servo.

Lo Spirito di Dio era ancora su di lui per aiutarlo a compiere al meglio anche questo servizio. Non c'era alcuna differenza.

“ Allora Saul disse: « Và e l'Eterno sia con te. » ”

1 Samuele 17; 37 b

Davide riuscì a far capire a Saul che la battaglia non era la sua, la battaglia è del Signore.

« L'Eterno che mi libera dal leone e l'orso... mi libererà anche da questo Filisteo. »

È Dio che combatte per noi!

Davide lo aveva capito. Probabilmente il suo pensiero fu ...

“ Io ho servito mio padre con tutte le mie forze e Dio ha fatto cose straordinarie mentre lo servivo.

Ora servo il re ma il mio Dio non è cambiato; Lui opererà ancora in mio favore in modo soprannaturale, la battaglia è la sua perché io sono suo!”

“ Poi Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza.

Davide quindi cinse la spada di Saul sopra l'armatura e cercò

di camminare, perché non vi era abituato. Ma Davide disse a Saul: « Io non posso camminare con questa armatura perché non ci sono abituato. »

Così Davide se la tolse di dosso. »

1 Samuele 17; 38-39

« Non ci sono abituato. » Quella non era la sua armatura. Non era l'armatura l'arma in più che gli avrebbe permesso di vincere la sfida.

La battaglia è del Signore, e noi dobbiamo imparare a combattere con le sue forze e non con quelle carnali. Dobbiamo camminare con Dio, conoscerlo personalmente, sperimentare la sua presenza e il suo aiuto ogni giorno della nostra vita e dovunque ci troviamo; sul posto di lavoro Dio è con noi, a scuola Dio è con noi, in casa o tra gli amici Dio c'è sempre, in comunità nei servizi vari Dio è sempre vicino a noi pronto a sostenerci e a condurci verso la riuscita di tutte le nostre imprese.

Davide sapeva bene che quella non era la sua armatura. Non avrebbe potuto combattere con le armi di Saul. Lui non era come Saul, il grande guerriero; lui era Davide il pastorello. Però era certo che come pastore Dio sarebbe stato con lui perché tra le pecore aveva sperimentato per le prime volte la forza e l'abilità di Dio su di sé.

Così tolta l'armatura...

“ Prese in mano IL SUO bastone, si scelse nel torrente cinque pietre lisce, le pose nella sacca DA PASTORE, in un sacchetto che aveva; poi, con LA SUA fionda in mano, mosse contro il Filisteo. ”

1 Samuele 17; 40

Queste erano le armi di questo ragazzo così coraggioso. Tutto

ciò che poteva essergli utile per quella battaglia era la sua vera identità davanti a Dio e agli uomini.

Possiamo contare di vincere le situazioni a noi avverse con l'aiuto di Dio solo quando davanti a Dio e agli uomini ci mostriamo per quelli che siamo realmente con pregi e difetti. Non possiamo contare sul rapporto che qualcun altro ha con Dio, o l'esperienza del fratello o della sorella più vicini a noi.

Dobbiamo trovare la nostra vera identità in Lui e vivere per questa; perché sarà in questa e solo in questa che potremo crescere, portar frutto e servire al meglio Dio e la Sua chiesa.

Solo così potremo affrontare con coraggio e fede ogni sfida che ci è posta davanti.

Mosè fu un grande liberatore del popolo d'Israele ai tempi della schiavitù in Egitto.

Ma Mosè non cambiò mai il suo bastone da pastore con il quale aveva pasturato il gregge di suo suocero per quarant'anni nel deserto.

Eppure davanti al mar rosso quando gridò a Dio per una soluzione Dio gli disse:

“ « E tu perché gridi a me? »

Alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare e dividilo, affinché i figli d'Israele possano passare in mezzo al mare all'asciutto. » ”

Esodo 14; 15-16

Quel bastone rappresentava i quarant'anni di servizio. Quarant'anni di mansuetudine, umiltà e amore per il gregge di un altro; quei quarant'anni rappresentavano tutta la vita del Mosè che piaceva a Dio ed è con quel Mosè che Dio ha aperto il Mar Rosso davanti al popolo per liberarlo.

Il servizio che noi possiamo offrire, umile o meno che sia, sarà per noi la strada verso la crescita spirituale.

Davide prese:

- Il suo bastone
- La sacca da pastore
- La sua fionda

Davidè usò quello che era suo, cose che non nascondevano chi lui fosse in realtà ma si riconosceva in quell'umile servo di suo padre ed era tra il gregge che aveva imparato a conoscere l'intervento di Dio.

Il servizio che noi possiamo offrire, umile o meno che sia, sarà per noi la strada verso la crescita spirituale.

“ Davide mosse contro il Filisteo. ”

1 Samuele 17; 40 b

Anche il gigante mosse contro Davide e disse:

« Sono io forse un cane che vieni contro di me con dei bastoni? »
E lo maledisse in nome dei suoi dei.

Allora Davide rispose al Filisteo: « Tu vieni contro di me con la spada e il giavellotto ma io vengo contro di te nel nome dell'Iddio degli eserciti, il Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. »

1 Samuele 17; 41

La battaglia non era più tra loro due. Anzi, per Davide non lo era mai stata; la battaglia era del Signore.

Or quando il Filisteo si mosse e si fece avanti per andare incontro a Davide, anche Davide corse prontamente verso la linea di bat-

taglia incontro al Filisteo; mise la mano nella sacca, ne trasse fuori una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte; la pietra si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a terra.

Così Davide con una fionda e con una pietra vinse il Filisteo; e lo colpì e lo uccise benché non avesse alcuna spada in mano.

1 Samuele 17; 48-50

GLORIA A DIO!!!

La battaglia è del Signore; Lui è colui che ci libera, ci salva, ci sostiene, ci guarisce, ci protegge, ci aiuta. Lui è il nostro Dio, il Dio dell'impossibile.

Davide ha dimostrato che se Dio è per noi, non c'è gigante che non si possa battere.

Forse il gigante che gli si presentò davanti era più grande e potente di lui, ma non era più grande e potente del Dio che Davide serviva.

Così Davide con una fionda e con una pietra vinse il Filisteo; con la sua fionda!

Questa vittoria sarà solo la prima di una lunga serie per questo giovane pastore diventato un eroe .

Negli anni successivi e per tutti gli anni della vita di Davide, Dio sarà con lui e lo guiderà nel cammino; lo sosterrà nelle difficoltà, fino a portarlo dove Egli aveva promesso.

Così tutti gli anziani d'Israele... unsero Davide per essere re sopra tutto Israele.

Davide aveva trent'anni quando cominciò a regnare e regnò quarant'anni.

2 Samuele 5; 3-4

Conclusione

Mosè con un bastone divise le acque del Mar Rosso.

Davide con una fionda sconfisse il gigante Goliath.

Giuseppe con pazienza e integrità diventò governatore d'Egitto.

La parola del profeta Elia fece scendere il fuoco dal cielo; e i soli indumenti che l'apostolo Paolo aveva indossato, al contatto con gli ammalati, recavano guarigione e liberazione.

Erano davvero questi elementi terreni a muovere così potentemente il braccio di Dio?

Cos'era, se non questi?

Il rapporto unico e inseparabile che questi uomini avevano con Lui.

Gesù stesso disse:

“ « Io e il Padre siamo uno » ”

Giovanni 10; 30

Dio è pronto a fare di noi, di ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, dei Giuseppe, governatori di nazioni, dei Davide, re e grandi eroi, dei Paolo, fondatori di chiese e dei Mosè, liberatori di popoli dalla schiavitù del peccato.

Tutto questo non è un sogno irrealizzabile, è la realtà dei figli di Dio che scelgono di vivere ogni singolo momento della loro vita per Lui.

I sogni che Dio ha messo nei nostri cuori non resteranno solo dei miraggi, ma li vivremo a pieno.

Con Lui tutto è possibile, non hanno importanza le difficoltà, con Dio il miraggio è già realtà!

Una parola per te

*Non mollare,
non gettare la spugna proprio ora.
Dio non si è dimenticato di te,
Lui è con te, per te e vicino a te
Dona tutto il tuo cuore a Lui...
Invitalo ora
Con le tue parole,
chiedigli di essere il Re della tua vita,
il tuo Signore in ogni momento;
Egli si prenderà cura di te
Perché è un padre che si prende cura dei suoi figli
Dio ti ama,
ti ama così tanto che ha dato la Sua vita per te...
Ha dato la vita di Gesù Cristo suo figlio,
il Re dei Re
Il Signore dei Signori;
Riconoscilo in tutte le tue vie
Ed Egli appagherà i desideri del tuo cuore.*

Per ordinare altre copie di questo libro o per ricevere gratuitamente un elenco dei libri ed audiocassette dell'autore, scrivete a:

Ministero Giovanile
GRIDO DI VITTORIA
c/o Chiesa Apostolica

Via dei Mitili, 43
CAP 00054 • Fiumicino (RM) • ITALY

E-mail: info@gridodivittoria.it

Oppure visitate il nostro sito:
www.gridodivittoria.it